

ACCORDO DI PROGRAMMA

PER L'ATTUAZIONE DEL PIANO DI ZONA 2015/2017 DELL'AMBITO DISTRETTUALE CREMASCO

**Tra il COMUNE di CREMA ed
i COMUNI di**

- | | |
|--------------------------------------|-------------------------------|
| 1. AGNADELLO, | 25. MOSCAZZANO, |
| 2. BAGNOLO CREMASCO, | 26. OFFANENGO, |
| 3. CAMISANO, | 27. PALAZZO PIGNANO, |
| 4. CAMPAGNOLA CREMASCA, | 28. PANDINO, |
| 5. CAPERGNANICA, | 29. PIANENGO, |
| 6. CAPRALBA, | 30. PIERANICA, |
| 7. CASALE CREMASCO VIDOLASCO, | 31. QUINTANO, |
| 8. CASALETTO CEREDANO, | 32. RICENGO, |
| 9. CASALETTO DI SOPRA, | 33. RIPALTA ARPINA, |
| 10. CASALETTO VAPRIO, | 34. RIPALTA CREMASCA, |
| 11. CASTEL GABBIANO, | 35. RIPALTA GUERINA, |
| 12. CASTELLEONE, | 36. RIVOLTA D'ADDA, |
| 13. CHIEVE, | 37. ROMANENGO, |
| 14. CREDERA-RUBBIANO, | 38. SALVIROLA, |
| 15. CREMOSANO, | 39. SERGNANO, |
| 16. CUMIGNANO SUL NAVIGLIO, | 40. SONCINO, |
| 17. DOVERA, | 41. SPINO D'ADDA, |
| 18. FIESCO, | 42. TICENGO, |
| 19. GENIVOLTA, | 43. TORLINO VIMERCATI, |
| 20. GOMBITO, | 44. TRESORE CREMASCO, |
| 21. IZANO, | 45. TRIGOLO, |
| 22. MADIGNANO, | 46. VAIANO CREMASCO, |
| 23. MONTE CREMASCO, | 47. VAILATE , |
| 24. MONTODINE, | |

L'AZIENDA SANITARIA LOCALE della PROVINCIA di CREMONA

E

L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE di CREMONA

Premesso

- che l'art. 6 della L. 328/2000 stabilisce che i Comuni sono titolari delle funzioni amministrative concernenti gli interventi sociali svolti a livello locale e che i medesimi enti locali concorrono alla programmazione regionale adottando sul piano territoriale gli assetti più funzionali alla gestione, alla spesa ed al rapporto con i cittadini secondo le modalità stabilite dalla L. 8 Giugno 1990 n. 142 (ora Testo Unico Enti Locali approvato con D. Leg.tivo 267/2000);
- che l'art. 19 statuisce che i Comuni, a tutela dei diritti della popolazione, d'intesa con le A.S.L., provvedono, nell'ambito delle risorse disponibili, a definire il Piano di Zona;
- che l'art. 18 della L.R. 3/2008 definisce come il Piano di Zona sia lo strumento di programmazione in ambito locale della rete dell'offerta sociale, in integrazione con la rete dell'offerta sociosanitaria, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione e alle politiche del lavoro e della casa;
- che il Piano di Zona è lo strumento fondamentale attraverso il quale i Comuni stessi con il consenso degli altri soggetti attivi nella progettazione possono disegnare il sistema integrato di interventi e servizi sociali con riferimento agli obiettivi strategici, alle risorse da attivare ed all'organizzazione dei servizi;
- che la DGR n. IX/12884 del 28 dicembre 2011 ha fornito indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione fra comune e soggetti del terzo settore per attività e interventi innovativi e sperimentali nel settore dei servizi sociali, confermando il ruolo attivo del terzo settore nella fase di costruzione della rete dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario, in continuità con quanto espresso con la DGR n. VIII/7797 del 30 luglio 2008 che prevedeva la costituzione di tavoli locali di consultazione degli ambiti territoriali di competenza dei piani di zona;
- che Legge Regionale n.2 del 24 febbraio 2012 - Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 12 marzo 2008, n.3 (Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario) afferma che: *“L'ambito territoriale di riferimento per il piano di zona costituisce, di norma, la dimensione territoriale ottimale per lo svolgimento, in forma associata da parte dei comuni, delle funzioni in materia di servizi sociali”*.
- che il 19 dicembre 2014 la Giunta regionale con DGR n. X/2941/2014 ha approvato il documento "Un welfare che crea valore per le persone, le famiglie e la Comunità - Linee di indirizzo per la programmazione sociale a livello locale 2015-2017", nel quale sono esplicitati i principi e i contenuti della nuova programmazione sociale che verrà sviluppata attraverso i Piani di Zona;
- che in data 30 aprile 2015 l'Assemblea dei Sindaci ha approvato all'unanimità il nuovo Piano di Zona 2015-2017;
- che l'Azienda Sanitaria Locale ha espresso l'intesa rispetto ai contenuti del Piano di Zona dell'Ambito Distrettuale cremasco;

TITOLO 1^: PARTE GENERALE

Art. 1

Le premesse formano parte integrante il presente Accordo di programma

Art. 2 L'Oggetto

Gli enti firmatari del presente accordo, attraverso l'integrazione delle rispettive competenze, si propongono di perseguire l'attuazione di quanto stabilito nel Piano di Zona 2015/2017, che è parte integrante e sostanziale del presente accordo di programma.

Art. 3 Gli Enti firmatari

I soggetti firmatari dell'accordo di programma sono i comuni di Agnadello, Bagnolo Cremasco, Camisano, Campagnola Cremasca, Capergnanica, Capralba, Casale Cremasco Vidolasco, Casaletto Ceredano, Casaletto di Sopra, Casaletto Vaprio, Castel Gabbiano, Castelleone, Chieve, Credera-Rubbiano, Crema, Cremosano, Cumignano sul Naviglio, Dovera, Fiesco, Genivolta, Gomito, Izano, Madignano, Monte Cremasco, Montodine, Moscazzano, Offanengo, Palazzo Pignano, Pandino, Pianengo, Pieranica, Quintano, Ricengo, Ripalta Arpina, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Rivolta D'Adda, Romanengo, Salvirola, Sergnano, Soncino, Spino D'Adda, Ticengo, Torlino Vimercati, Trescore Cremasco, Trigolo, Vaiano Cremasco, Vailate, l'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona, l'Amministrazione Provinciale di Cremona.

Art. 4 Gli Enti Aderenti

Gli enti firmatari del presente accordo ritengono necessario, come auspicato dalla L. 328/2000, la collaborazione attiva di altri soggetti individuati dall'art. 1 della legge stessa e all'art. 3 delle LR 3/2008 per la realizzazione dei diversi interventi previsti dal Piano di Zona. Pertanto i soggetti di cui all'art. 1 della L. 328/00 potranno esprimere la loro adesione al presente accordo di programma quale dimostrazione di condivisione con gli indirizzi di politica sociale assunti con l'accordo stesso. Solo in tal caso gli aderenti potranno designare i loro rappresentanti che andranno a comporre sia l'Ufficio di Piano che i tavoli di progettazione partecipata.

TITOLO 2^: GLI ORGANISMI

Art. 5 Gli Organismi

L'esecuzione del presente accordo prevede, in continuità con l'esperienza maturata nel triennio precedente ed in conformità con le disposizioni regionali, il ruolo attivo e l'azione congiunta di Assemblea dei Sindaci (AdS) e dell'Ufficio di Piano (UdP).

Vista la natura complessa dell'ambito territoriale cremasco, composto da 48 amministrazioni, si conferma la costituzione di un Comitato Ristretto dell'Assemblea dei Sindaci (C.Ris) per la funzionalità dei lavori e per la rappresentanza territoriale.

Si conferma inoltre, sulla base dell'esperienza maturata, il Tavolo Locale del Terzo Settore (TLTS) quale organismo di riferimento per il confronto tra i programmatori istituzionali e le diverse realtà della comunità locale.

Infine, con il presente Accordo di Programma s'intende consolidare l'attività della Cabina di Regia interdistrettuale che vede la presenza dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona e dei Distretti di Crema, Cremona e Casalmaggiore.

Art. 6 L'Assemblea dei Sindaci (AdS)

La L.R. 3/2008 ha aggiunto ai compiti propri dell'Assemblea distrettuale dei Sindaci, previsti dall'art. 6 della L.R. 31/97 (formulazione di pareri e proposte sulle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi socio-sanitari e formulazione di parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie), la diretta competenza circa l'approvazione del Piano di Zona, che costituisce dunque un atto non meramente consultivo, ma di amministrazione attiva in materia di programmazione della rete locale delle unità d'offerta sociali.

Sono compiti dell'Assemblea dei Sindaci:

- ✓ Individuare e scegliere le priorità e gli obiettivi delle politiche locali.
- ✓ Verificare la compatibilità impegni/risorse necessarie.
- ✓ Deliberare in merito all'allocazione delle risorse del Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale regionale e quote autonome conferite per la gestione associata dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona.
- ✓ Governare il processo di integrazione tra i soggetti sottoscrittori e aderenti al Piano di Zona.

- ✓ Effettuare il governo politico del processo di attuazione del Piano di Zona.
- ✓ Licenziare il documento del Piano di Zona quale documento di programmazione pluriennale e approvare eventuali modifiche ed integrazioni durante il triennio di riferimento.
- ✓ Approvare il documento Piano Operativo, quale documento di programmazione annuale.
- ✓ Approvare il report annuale sull'attuazione del Piano Operativo del periodo di riferimento e del Piano di Zona complessivo.

La presidenza dell'Assemblea dei Sindaci è attribuita al Sindaco del Comune di Crema, ente capofila dell'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona. L'Assemblea dei Sindaci designa un altro sindaco per la sostituzione del presidente, in caso di assenza o impedimento dello stesso.

All'Assemblea dei Sindaci sarà invitato a partecipare, in qualità di sottoscrittore dell'Accordo di Programma, il Direttore Sociale dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona (o suo delegato).

Anche l'Amministrazione Provinciale di Cremona sarà formalmente invitata a partecipare all'Assemblea dei Sindaci in qualità di ente sottoscrittore dell'Accordo di Programma, mediante formale invio di lettera di convocazione sottoscritta dal Presidente dell'Assemblea indirizzata al Presidente e all'Assessore Provinciale alle Politiche Sociali.

Il funzionamento dell'Assemblea dei Sindaci avverrà in conformità a quanto previsto dal "Regolamento di funzionamento dell'Ufficio di supporto alla Conferenza dei Sindaci e alla Assemblea di Distretto" approvato con deliberazione ASL n. 711 del 29.12.2011.

Art. 7 Il Comitato Ristretto dell'Assemblea dei Sindaci

L'Assemblea dei Sindaci nomina due componenti effettivi in rappresentanza di ogni sub-ambito tra i Sindaci, gli Assessori alle Politiche Sociali ed i Consiglieri Comunali, che andranno a costituire il Comitato ristretto.

Il Comitato Distrettuale si configura come un organismo finalizzato a facilitare l'azione di raccordo e di scambio comunicativo tra i diversi soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di programma.

Detto Comitato avrà i seguenti compiti:

- Predisporre i documenti e le proposte di natura programmatica da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea dei Sindaci, con particolare riferimento al Piano Operativo annuale e al relativo report annuale, quale documento di monitoraggio dello stato di attuazione del Piano di Zona.
- Partecipare alla determinazione degli indirizzi politici per l'attività ordinaria dell'Ufficio di Piano.
- Partecipare alla formulazione di regolamenti in relazione a tematiche di competenza dell'Assemblea dei Sindaci.
- Concorrere a definire una linea d'indirizzo comune distrettuale per un posizionamento dell'Assemblea dei Sindaci verso gli altri soggetti coinvolti nella costruzione del sistema di welfare locale, con particolare riferimento al confronto attivo con l'Azienda Sanitaria Locale in merito alle tematiche di rilevanza sociosanitaria e sanitaria e con l'Amministrazione Provinciale per le materie di specifica competenza.

Per facilitare l'organizzazione della propria attività, il Comitato Ristretto individua al proprio interno un componente che assume il ruolo di referente/coordinatore che, oltre alla convocazione degli incontri, cura la definizione degli ordini del giorno ed il regolare funzionamento dei lavori dell'organismo.

Al Comitato viene affidato inoltre il ruolo di attivare spazi di incontro e di correlazione rispetto alla costruzione delle politiche sociali distrettuali con gli organismi rappresentativi della comunità locale.

A tale proposito si conferma il modello di *governance* che attribuisce al Comitato Ristretto il ruolo di attivare specifici percorsi di confronto con il Forum Cremasco del Terzo Settore.

Inoltre il Comitato Ristretto, accogliendo con favore la dichiarazione di disponibilità acquisita, promuoverà momenti di confronto con le Organizzazioni Sindacali, favorendo la partecipazione dei sindacati a specifici tavoli tecnici di confronto su tematiche di interesse comune.

In modo particolare, si definisce di attivare incontri distinti di confronto con il Forum Cremasco del Terzo Settore e le Organizzazioni Sindacali in occasione della definizione dei principali documenti programmatori che segnano l'attività distrettuale quali il Piano Operativo e il Report annuale.

Art. 8 L'Ufficio di Piano

Il coordinamento operativo tra i diversi enti ed i diversi progetti di attuazione del Piano di Zona è svolto da un organismo di supporto tecnico ed esecutivo, rappresentato dall'Ufficio di Piano, quale soggetto di supporto alla programmazione, responsabile delle funzioni tecniche e amministrative degli interventi per il raggiungimento degli obiettivi del Piano di Zona.

In conseguenza dell'alto livello assegnato alla programmazione zonale, appare fondamentale che la pianificazione sia presidiata attraverso professionalità qualificate e modelli organizzativi che consentano di dare valore a tale funzione. A tale proposito si conferma che l'Ufficio di Piano si avvalga della personalità giuridica dell'ente capofila dell'Accordo di Programma, individuato nel Comune di Crema, ente capo comprensorio che garantisce la presidenza dell'Assemblea dei Sindaci e il coordinamento dell'Ufficio di Piano.

L'Ufficio di Piano deve:

- ✓ Supportare dal punto di vista tecnico l'operato dell'Assemblea dei Sindaci e del Comitato Ristretto in relazione all'oggetto dell'Accordo di Programma.
- ✓ Presiedere alla piena realizzazione delle azioni e delle iniziative prioritarie del Piano di Zona.
- ✓ Definire e verificare le modalità operative per l'attuazione dell'Accordo di Programma.
- ✓ Redigere relazioni e valutazioni.
- ✓ Informare gli enti aderenti sull'andamento dell'accordo stesso.
- ✓ Pubblicizzare e rendere conosciute le nuove opportunità nei confronti della comunità locale nelle sue diverse componenti, formali ed informali.
- ✓ Programmare, pianificare e valutare gli interventi.
- ✓ Costruire/definire i budget.
- ✓ Interagire, mediante apposito contratto di servizio, con Comunità Sociale Cremasca a.s.c. per l'amministrazione delle risorse complessivamente assegnate (Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale, quote dei comuni e di altri eventuali soggetti);
- ✓ Coordinare la partecipazione dei soggetti sottoscrittori e aderenti all'Accordo di Programma.

L'Ufficio di Piano risponde, inoltre, nei confronti dell'Assemblea dei Sindaci, dell'ASL e della Regione, della correttezza, attendibilità e puntualità degli adempimenti previsti rispetto ai debiti informativi regionali

L'Ufficio di Piano è composto da:

- N. 1 funzionario coordinatore - responsabile incaricato dal Comune di Crema in qualità di ente capofila.
- N. 6 operatori formalmente designati da parte dei 6 comuni referenti di ogni sub-ambito territoriale.
- N. 1 rappresentante tecnico dell'Azienda Sanitaria Locale della Provincia di Cremona.
- N. 1 rappresentante della cooperazione sociale designato dalle cooperative sociali aderenti.
- N. 1 rappresentante delle associazioni di volontariato designato dalle associazioni di volontariato aderenti;
- N. 1 rappresentante delle realtà di promozione sociale designato dalle realtà di promozione sociale aderenti;
- N. 1 rappresentante delle realtà che operano nell'area sociale ed educativa per le Diocesi di Crema e di Cremona designato in modo coordinato dalle Diocesi di Crema, Cremona e Lodi;

- N. 1 rappresentante degli enti gestori (Fondazioni e Aziende) di servizi di natura sociale, sociosanitaria, designato dagli stessi enti gestori.
- N. 1 rappresentante dell'Azienda Ospedaliera.

Viene introdotta la novità di una nuova composizione dell'Ufficio di Piano che prevede la presenza di figure stabili in rappresentanza dei diversi attori (come indicato) e la possibilità di integrazioni di altri operatori in funzione di specifiche aree di competenza e di referenza.

Partecipano in modo attivo alle attività dell'Ufficio di Piano rappresentanti di Comunità Sociale Cremasca a.s.c. (il Direttore Generale e suoi delegati tecnici) per favorire la piena integrazione dei percorsi di attuazione del Piano di Zona e la piena correlazione tra le dinamiche programmatiche e i risvolti gestionali che ne conseguono.

Nell'ambito del contratto di servizio con Comunità Sociale Cremasca a.s.c., l'Ufficio di Piano, per conto dell'ente capofila, si avvarrà della struttura tecnica amministrativa dell'azienda consortile sia per il normale funzionamento dell'attività ordinaria connessa allo svolgimento delle funzioni proprie degli organismi sopraindicati, sia per l'assolvimento operativo degli adempimenti e delle procedure di natura amministrativa connesse agli obblighi rendicontativi e all'assolvimento del debito informativo nei confronti di Regione Lombardia.

Art. 9 Tavolo Locale del Terzo Settore

In continuità con i precedenti, anche il quinto Piano di Zona consolida il Tavolo locale del Terzo Settore quale luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà della comunità locale. Il Tavolo locale del Terzo Settore si connota come luogo di confronto e di partecipazione che svilupperà la propria attività durante l'intero periodo di attuazione del Piano di Zona.

I soggetti del Terzo Settore che hanno una rappresentanza nell'ambito territoriale cremasco possono aderire all'Accordo di Programma, mediante una formale sottoscrizione di un documento di adesione per esprimere la propria condivisione dell'impostazione del V Piano di Zona e degli obiettivi strategici che guidano l'attuazione dello stesso, nel contempo partecipano anche al Tavolo Locale del Terzo Settore.

Il Tavolo Locale del Terzo Settore funzionerà con tre specifiche modalità operative:

- mediante incontri assembleari con la partecipazione di tutti soggetti che ne faranno adesione formale;
- mediante incontri di coordinamento operativo tra le organizzazioni che compongono i quattro settori del terzo settore: volontariato e le associazioni familiari; cooperative sociali; enti di promozione sociale; enti operanti in area educativa e sociale delle Diocesi;
- mediante momenti di confronto trasversali ai quattro settori di appartenenza, secondo la specificità delle principali aree sociali che disegnano l'attuale sistema, integrando così una lettura adeguata di competenza all'interno di esperienze e sviluppi progettuali nel territorio di cui ciascuna organizzazione è portatrice.

Il Tavolo Locale del Terzo Settore, in forma assembleare, sarà chiamato, inoltre, a ratificare n. 4 rappresentanti nell'Ufficio di Piano designati dalle diverse tipologie di enti aderenti, come indicato nel precedente art. 8. Ai lavori dell'Ufficio di Piano potranno inoltre portare il loro contributo specifico di competenza altri soggetti individuati dai lavori di coordinamento e di confronto delle diverse organizzazioni, esprimendo sinteticamente la ricchezza dei lavori intermedi per aree tematiche. Nell'Ufficio di Piano le diverse manifestazioni di pensiero, di competenza e di progettazione troveranno il luogo di rielaborazione e di sintesi.

Il Tavolo Locale del Terzo Settore, per l'assolvimento dei suoi compiti, si darà proprie regole di funzionamento, di coordinamento e di ordine dei lavori, favorendo la trasparenza, la partecipazione e la comunicazione attiva.

Il Tavolo Locale studierà la modalità più adeguata per partecipare in modo attivo ai lavori e alle attività promosse a livello interdistrettuale. Per la propria attività, il Tavolo Locale si avvarrà del supporto tecnico e amministrativo previsto per l'Ufficio di Piano.

Non potranno partecipare alla definizione della rappresentanza, né essere designati come rappresentanti competenti, soggetti appartenenti a enti e organizzazioni che non hanno aderito all'Accordo di Programma e ai contenuti del V^o Piano di Zona.

A tutte le attività previste a livello assembleare e alle attività di coordinamento e di confronto possono partecipare tutti coloro che sono interessati, con la possibilità di coinvolgimento di operatori e soggetti appartenenti anche a realtà pubbliche e istituzionali.

Art. 10 Cabina di Regia Integrata per l'integrazione socio-sanitaria

La programmazione sociale territoriale prevede la stretta collaborazione e l'attiva partecipazione dell'Ambito Distrettuale alla Cabina di Regia Integrata a supporto del processo di integrazione sociosanitaria e sociale, promossa dalla Azienda Sanitaria Locale della provincia di Cremona (ai sensi delle DDGR n. 326 del 27/06/2013 e n. 2941 del 19/12/2014).

La Cabina di Regia opera al fine di evitare duplicazioni e frammentazione nell'utilizzo delle risorse e nell'erogazione degli interventi e contestualmente per garantirne appropriatezza.

Rappresenta un'importante risorsa che si pone in sinergia ed integra il ruolo dell'Ufficio che la A.S.L. ha istituito a supporto delle funzioni della Conferenza dei Sindaci e delle Assemblee distrettuali.

La composizione della Cabina di Regia è determinata da un atto proprio dell'ASL, con il coordinamento del Direttore Sociale dell'ASL, coadiuvato dall'UOD Programmazione territoriale, tenendo conto di una composizione sia di natura istituzionale (Assemblee Distrettuali) che di natura tecnica (Uffici di Piano e Aziende sociali), che rappresenti i tre Ambiti Distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore.

Nell'ambito della collaborazione tra gli ambiti distrettuali di Cremona, Crema e Casalmaggiore è attivo un livello tecnico-operativo, tra gli Uffici di Piano e tra Uffici di Piano e l'UO Programmazione territoriale, i quali si coordinano attraverso il confronto e la condivisione di modalità di lavoro comune con i diversi soggetti territoriali, nella declinazione a livello locale degli indirizzi di programmazione regionale e dei criteri di assegnazione delle risorse regionali e statali.

L'azione congiunta degli ambiti distrettuali diviene occasione per favorire e per promuovere un'integrazione delle politiche sociali territoriali sia a partire dagli indirizzi espressi dal Consiglio di rappresentanza provinciale dei Sindaci, sia mediante possibili momenti di incontro e di lavoro congiunto dei livelli esecutivi (Comitato Ristretto) delle tre Assemblee Distrettuali dei Sindaci.

TITOLO 3^: L'ORGANIZZAZIONE

Art.11 L'ente capofila

Gli enti firmatari del presente accordo individuano nel Comune di Crema l'Ente capofila responsabile per l'esecuzione del presente Accordo di Programma.

Il ruolo dell'ente capofila si sostanzia, oltre che nella puntuale esecuzione degli adempimenti previsti dal livello regionale, nella funzione di rappresentanza per l'intera Assemblea dei Sindaci in sede programmatoria nei confronti delle istituzioni e dei soggetti sottoscrittori e aderenti al presente Accordo di Programma.

Il Comune di Crema, al fine di interpretare appieno il ruolo di ente capofila, incarica il Direttore dell'Area Servizi al Cittadino (o altro funzionario da questi delegato) quale responsabile del procedimento nella prospettiva della piena attuazione del presente Accordo di programma. Il funzionario designato quale responsabile per l'attuazione del Piano di Zona si atterrà agli indirizzi impartiti dall'Assemblea dei Sindaci nonché del Comitato Ristretto e avrà ruolo di coordinatore-responsabile dell'Ufficio di Piano.

Nell'ambito del contratto di servizio con Comunità Sociale Cremasca, il Comune di Crema si avvarrà della struttura tecnica amministrativa dell'azienda consortile sia per il normale funzionamento dell'attività ordinaria connessa allo svolgimento delle funzioni proprie degli organismi sopraindicati, sia per l'assolvimento operativo degli adempimenti e delle procedure di natura amministrativa connesse agli obblighi rendicontativi e all'assolvimento del debito informativo nei confronti di Regione Lombardia.

Art. 12 L'organizzazione per sub-ambiti

Sulla base dell'esperienza maturata nel corso nei precedenti Piani di Zona, si conferma l'organizzazione funzionale per sub-ambiti.

Si coglie l'occasione per ribadire che la dimensione organizzativa di sub-ambito mantiene la propria funzionalità quale perimetro ottimale di riferimento al fini di promuovere il coordinamento e la partecipazione delle singole amministrazioni e di diverse possibili aggregazioni della funzione sociale che potranno essere definite nel corso del triennio.

I sub-ambiti attuali sono i seguenti:

- SUB-AMBITO 1: Pandino (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Agnadello, Dovera, Palazzo Pignano, Rivolta d'Adda, Spino d'Adda, Torlino Vimercati.
- SUB-AMBITO 2: Sergnano (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Camisano, Capralba, Casaletto Vaprio, Casale Cremasco Vidolasco, Castel Gabbiano, Pieranica, Trescore Cremasco, Quintano, Vailate, Pianengo, Campagnola Cremasca, Cremona.
- SUB-AMBITO 3: Bagnolo Cremasco (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Capergnanica, Casaletto Ceredano, Chieve, Monte Cremasco, Ripalta Cremasca, Ripalta Guerina, Vaiano Cremasco.
- SUB-AMBITO 4: Soncino (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Casaletto di Sopra, Cumignano sul Naviglio, Genivolta, Izano, Offanengo, Ricengo, Romanengo, Salvirola, Ticengo, Trigolo.
- SUB-AMBITO 5: Castelleone (con ruolo di ente referente di sub-ambito), Credera-Rubbiano, Fiesco, Gombito, Madignano, Montodine, Moscazzano, Ripalta Arpina.
- SUB – AMBITO 6: Crema

I comuni che assumono il ruolo di enti referenti di sub-ambito sono tenuti ad interpretare le seguenti funzioni:

- coordinamento tecnico mediante l'individuazione di un operatore con specifiche competenze nel settore sociale in grado di divenire referente per gli operatori sociali presenti nel sub-ambito;
- coordinamento amministrativo in relazione alle componenti gestionali connesse ai servizi di sub-ambito.

Il Comune referente di sub-ambito dovrà designare un operatore quale coordinatore tecnico di sub-ambito che:

- parteciperà all'Ufficio di Piano;
- coordinerà il gruppo degli operatori di sub-ambito secondo gli indirizzi del Piano di Zona;
- implementerà le politiche distrettuali nel livello locale;
- programmerà e gestirà le risorse assegnate al sub-ambito secondo le finalità definite nel Piano Operativo e gli indirizzi dei Sindaci dei Comuni interessati;
- curerà gli aspetti amministrativi e contabili connessi al sub-ambito.

Eventuali modifiche che potranno subentrare nel corso del triennio in merito alle aggregazioni dei comuni dei diversi sub-ambiti, saranno automaticamente recepite dal presente Accordo di programma.

Art. 13 Strumenti di programmazione

Le parti definiscono i seguenti strumenti di presidio per l'attuazione su base annuale della programmazione:

- a) **Piano Operativo:** definizione delle azioni consolidate ed innovative che caratterizzano l'attuazione delle linee progettuali inserite nel Piano di Zona, con conseguente definizione di budget e obiettivi (da approvarsi entro il mese di marzo di ogni anno) e di strumenti/tempi di verifica; il Piano Operativo diviene la base di riferimento per la coerente e conforme costruzione del Contratto di Servizio per la gestione delle attività di portata distrettuale da sottoscrivere con Comunità Sociale Cremasca a.s.c. entro il mese di aprile di ogni anno.
- b) **Report Annuale:** rendiconto dello stato di attuazione del Piano di Zona alla luce della effettiva realizzazione delle azioni previste nel Piano Operativo Annuale e della puntuale finalizzazione dei budget definiti (da approvarsi entro il mese di gennaio successivo all'anno di riferimento). E' possibile e opportuno anche un passaggio di aggiornamento con cadenza semestrale. Essendo tale report strettamente connesso all'attuazione del Contratto di Servizio con Comunità Sociale Cremasca a.s.c. deve divenire risultato di un costante lavoro di confronto e di raccordo di natura tecnico-operativa.

Art. 14) Le modalità operative e gestionali

L'attività inerente il presente accordo di programma potrà prevedere: - a) modalità operative con rilevanza comunale, in continuità con il modello organizzativo in atto; - b) modalità operative con rilevanza di sub-ambito distrettuale, in funzione delle aggregazioni sovra-comunali di cui al punto precedente; - c) modalità operative con rilevanza distrettuale, con conseguenti formule gestionali centralizzate all'interno del contratto di servizio distrettuale con Comunità Sociale Cremasca a.s.c.. A tale proposito si evidenzia che sulla base del Piano Operativo, approvato dall'Assemblea dei Sindaci, viene definito il Contratto di Servizio con Comunità Sociale Cremasca a.s.c., attraverso il quale si definiscono gli obiettivi gestionali e si assegnano i budget stabiliti in sede programmatoria. Le modalità di relazione e di lavoro coordinato tra processo programmatorio e l'attività gestionale sono così definite:

- Incontri congiunti tra i componenti del Comitato Ristretto dei Sindaci e i componenti del Consiglio di Amministrazione di Comunità Sociale Cremasca a.s.c. per la disamina di particolari temi oggetto di lavoro integrato che necessitano di un elevato livello di condivisione e di raccordo.
- Incontri a cadenza definita tra il Coordinatore dell'Ufficio di Piano ed il Direttore Generale di Comunità Sociale Cremasca a.s.c. per lo scambio informativo, per la costruzione di linee comuni di intervento e per il confronto costante in relazione all'attuazione del Piano Operativo/Contratto di Servizio.
- Partecipazione del Direttore Generale di Comunità Sociale Cremasca a.s.c. o di un tecnico delegato alle attività dell'Ufficio di Piano, quale luogo di confronto con i tecnici e gli operatori

rappresentanti della comunità locale e delle istituzioni che sottoscrivono o aderiscono al Piano di Zona (come definito all'art. 8) del presente documento.

- Specifici incontri tecnici di confronto in relazione a tematiche relative ai servizi sociali comunali e distrettuali tra il Direttore Generale di Comunità Sociale Cremasca a.s.c. (o suo delegato), il Coordinatore dell'Ufficio di Piano e i coordinatori tecnici dei sei sub-ambiti territoriali.

Art. 15 Le risorse

Le risorse economiche del presente accordo costituiscono il Fondo Unico Distrettuale (FUD) che si compone di:

- Stanziamenti del Fondo di Solidarietà (F.SOL) sulla base di finanziamenti messi a disposizione dai Comuni per le attività ed i servizi oggetto di convenzione o di gestione associata.
- Stanziamenti del Fondo Nazionale Politiche Sociali (FNPS).
- Stanziamenti del Fondo Sociale Regionale (FSR).
- Eventuali ulteriori finanziamenti derivanti da specifici fondi regionali, statali ed europei.
- Risorse economiche, umane e strumentali delle organizzazioni e delle diverse realtà che compongono la comunità locale e che concorrono alla realizzazione del Piano di Zona.

16 La validità

La durata dell'accordo è fissata in mesi 36 con decorrenza dal 1 maggio 2015 e con scadenza al 30 Aprile 2018.

TITOLO IV^: NORME FINALI

Art. 17 Sovrintendenza

Le funzioni di sovrintendenza relative all'accordo di programma sono svolte dal Sindaco del Comune di Crema o suo delegato e da altri due Sindaci designati dall'Assemblea.

Art.18 Pubblicazione

Il Comune di Crema si impegna a pubblicare sul BURL il presente Accordo di programma anche per estratto ed a tenere a disposizione tutta la documentazione per gli enti sottoscrittori nonché gli altri soggetti aventi diritto alla visione della medesima secondo la normativa vigente.

Art.19 Unione di comuni/Convenzioni

Qualora un Comune provveda a trasferire ad una Unione di Comuni o ad una Convenzione la titolarità delle funzioni e/o la gestione dei servizi per le materie attinenti il presente Accordo di programma, l'Unione o l'Ente capofila della Convenzione, in accordo con il comune stesso, potrà subentrare nell'esercizio delle funzioni e dei servizi specificatamente trasferiti.

Gli enti firmatari concordano, inoltre, che il ruolo di ente referente di sub-ambito possa essere assolto, dove presente, da un'unione di comuni, a seguito di intese ed attraverso modalità che ogni sub-ambito andrà a definire.

Allegato 1: Piano di Zona 2015/2017

Crema, 30/04/2015

- | | |
|---|--------------------------------------|
| 1. P. IL COMUNE DI CREMA | f.to Bonaldi Stefania |
| 2. P. IL COMUNE DI AGNADELLO | f.to Calderara Giovanni Luigi |
| 3. P. IL COMUNE DI BAGNOLO CREMASCO | f.to Aiolfi Dorianò |
| 4. P. IL COMUNE DI CAMISANO | f.to Valerani Adelio |
| 5. P. IL COMUNE DI CAMPAGNOLA CREMASCA | f.to Guerini Rocco Agostino |
| 6. P. IL COMUNE DI CAPERGNANICA | f.to Severgnini Alex |
| 7. P. IL COMUNE DI CAPRALBA | f.to Soldati Gian Carlo |
| 8. P. IL COMUNE DI CASALE CREMASCO | |
| VIDOLASCO | f.to Grassi Antonio Giuseppe |
| 9. P. IL COMUNE DI CASALETTO CEREDANO | f.to Casorati Aldo |
| 10. P. IL COMUNE DI CASALETTO DI SOPRA | f.to Cristiani Luca |
| 11. P. IL COMUNE DI CASALETTO VAPRIO | f.to Dioli Ilaria |
| 12. P. IL COMUNE DI CASTEL GABBIANO | f.to Ignazi Rosaria Erminia |
| 13. P. IL COMUNE DI CASTELLEONE | f.to Fiori Pietro Enrico |

14. P. IL COMUNE DI CHIEVE	f.to Bettinelli Davide
15. P. IL COMUNE DI CREDERA-RUBBIANO	f.to Guerini Rocco Matteo
16. P. IL COMUNE DI CREMOSANO	f.to Fornaroli Marco
17. P. IL COMUNE DI CUMIGNANO SUL NAVIGLIO	f.to Assandri Aldo
18. P. IL COMUNE DI DOVERA	f.to Signoroni Paolo Mirko
19. P. IL COMUNE DI FIESCO	f.to Piacentini Giuseppe
20. P. IL COMUNE DI GENIVOLTA	f.to Lazzari Gian Paolo
21. P. IL COMUNE DI GOMBITO	f.to Caravaggio Massimo
22. P. IL COMUNE DI IZANO	f.to Giambelli Luca
23. P. IL COMUNE DI MADIGNANO	f.to Ongaro Guido
24. P. IL COMUNE DI MONTE CREMASCO	f.to Lupo Stanghellini Giuseppe
25. P. IL COMUNE DI MONTODINE	f.to Pandini Alessandro
26. P. IL COMUNE DI MOSCAZZANO	f.to Savoldi Gianluca

27. P. IL COMUNE DI OFFANENGO	f.to Rossoni Giovanni
28. P. IL COMUNE DI PALAZZO PIGNANO	f.to Bertoni Rosolino
29. P. IL COMUNE DI PANDINO	f.to Polig Maria Luise
30. P. IL COMUNE DI PIANENGO	f.to Cernuschi Ivan
31. P. IL COMUNE DI PIERANICA	f.to Raimondi Valter Giuseppe
32. P. IL COMUNE DI QUINTANO	f.to Zecchini Emi
33. P. IL COMUNE DI RICENGO	f.to Sassi Ernestino
34. P. IL COMUNE DI RIPALTA ARPINA	f.to Ginelli Marco
35. P. IL COMUNE DI RIPALTA CREMASCA	f.to Bonazza Aries
36. P. IL COMUNE DI RIPALTA GUERINA	f.to Guerrini Luca Giovanni
37. P. IL COMUNE DI RIVOLTA D'ADDA	f.to Calvi Fabio Maria Martino
38. P. IL COMUNE DI ROMANENGO	f.to Polla Attilio
39. P. IL COMUNE DI SALVIROLA	f.to Marani Nicola

40. P. IL COMUNE DI SERGNANO	f.to Bernardi Gianluigi
41. P. IL COMUNE DI SONCINO	f.to Pedretti Francesco
42. P. IL COMUNE DI SPINO D'ADDA	f.to Riccaboni Paolo Daniele
43. P. IL COMUNE DI TICENGO	f.to Arcari Marco
44. P. IL COMUNE DI TORLINO VIMERCATI	f.to Figoni Giuseppe
45. P. IL COMUNE DI TRESORE CREMASCO	f.to Barbati Angelo
46. P. IL COMUNE DI TRIGOLO	f.to Sacchetti Christian
47. P. IL COMUNE DI VAIANO CREMASCO	f.to Calzi Domenico
48. P. IL COMUNE DI VAILATE	f.to Palladini Paolo
49. P. AZIENDA SANITARIA LOCALE	f.to Compagnoni Gilberto
50. P. LA PROVINCIA DI CREMONA	f.to Vezzini Carlo